

**UNA STORIA D'AMORE
TEMPESTOSA VA IN
SCENA TRA NAZISTI
E CLUB MOLTO HOT.
«IO SONO UN
PERFIDO CHE, PERÒ,
VI FARÀ DIVERTIRE»,
ASSICURA L'ATTORE**

di Vania Crippa

Germania, inizio anni Trenta, poco prima dell'ascesa di Hitler. Il giovane romanziere americano Cliff Bradshaw (Mauro Simone) è a Berlino in cerca di ispirazione. Qui incontra la fragile ed evanescente Sally Bowles (Giulia Ottonello), stella del trasgressivo Kit Kat Klub che sogna di diventare una grande attrice. Sullo sfondo, il mondo avanza inesorabilmente verso la tragedia. Tra i due inizia una relazione tempestosa che si intreccia, nella cornice storica dell'avvento del na-

zismo, con le storie di altri personaggi. È la trama di *Cabaret*, spettacolo che mancava dal circuito dei teatri da oltre vent'anni (l'edizione 2006/2007 aveva toccato solo due città) e che torna dal 7 al 18 ottobre al Brancaccio di Roma, per poi girare l'Italia, con tappa al Teatro della Luna di Milano dal 12 al 22 novembre. (www.cabaret.musical.it).

La storia vi suona familiare? Il testo di Joe Masteroff, basato sulla commedia di John Van Druten e sui racconti di Christopher Isherwood, con le musiche di John Kander e le liriche di Fred Ebb (tradotto da Michele Renzullo) è un clas-

ACROBAZIE "VIETATE AI MINORI"
Giulia Ottonello (al centro), 31 anni, è l'evanescente Sally Bowles, stella del trasgressivo Kit Kat Klub, che sogna di diventare attrice nella Germania nazista. Con lei le colleghe ballerine.





HA IL GHIGNO DI JOKER
Giampiero Ingrassia, 53 anni, nei panni del Maestro di Cerimonie, con le ragazze del Kit Kat Klub nel musical *Cabaret*. Ha un trucco e un'espressione che ricordano Joker, il criminale nemico di Batman. (Foto Giulia Marangoni).

LE 50 SFUMATURE DEL MIO "CABARET"



SENSUALI E DIABOLICI

Giulia Ottonello danza con gli altri protagonisti di *Cabaret* sventolando un boa verde e cantando *Willkommen*, che in tedesco significa "benvenuto". Sotto, il luciferino Giampiero Ingrassia a letto con due donne.

sico del teatro musicale, reso famosissimo dal film del 1972 con Liza Minnelli. E nel 2007 la parte di Sally-Liza fu di Michelle Hunziker, in una versione piena di lustrini.

A completare il quadro manca ancora un personaggio: il Maestro di Cerimonie, magistralmente interpretato da un Giampiero Ingrassia sempre più somigliante al padre Ciccio. «Ho perso 10 chili e tagliato le basette, sarà per questo», dice a *Gente*. «Papà, come me, amava far sorri-

«MIO PADRE CICCIO, COME ME, AMAVA L'EMOZIONE. TRA SORRISI E LACRIME»

dere, ma anche far scendere qualche lacrima. Emozionare, in sostanza. E in *Cabaret* l'emozione non manca». Giampiero-Maestro, che prende vita solo sul palco del Kit Kat Klub, è il filo conduttore dello spettacolo, rappresenta l'aspetto ludico e allo stesso tempo quello stravagante della storia. «Vuole che tutti si divertano per dimenticare i problemi. Ma costringerà gli spettatori a mettersi



di fronte alla tendenza, attualissima, di lagnarsi senza affrontare mai davvero la realtà. Il "chisseneimporta" che dà modo al nazismo di affermarsi è un menefreghismo oggi di nuovo imperante. In sostanza, ci lamentiamo di ogni cosa ma poi ci consoliamo al Kit Kat Klub guardando le gambe e i sederi delle ballerine, aggrappati all'illusione del benessere. E intanto il peggio avanza nel mon-

do». Una figura, insomma, all'apparenza ridanciana e spensierata, ma con una morale, corrotta e decadente, sottolineata anche dall'aspetto. «Un perfido, con un fascino malinconico. Una maschera che trasuda inquietudine. Un misto tra Joker [il nemico di *Batman*, ndr], il Corvo e il cantante dei Kiss, Gene Simmons. Con un'eleganza rock, zingaresca, soprattutto quando veste un frac di velluto verde. Per studiare il make up ci abbiamo messo ore e ore. Sarà una sfida il fai-da-te che dovrò eseguire in tournée». Poi Ingrassia promette: «Con la follia, l'ambiguità e le sfumature del mio personaggio vi sorprenderò».

Lo spettacolo, con la regia di Saverio Marconi per la Compagnia della Rancia, vuole essere un invito al cambiamento, all'impegno, alla presa di posizione. «Sì, e io voglio essere fiducioso, per mia figlia e tutti quei giovani che meritano un futuro migliore». Rebecca, 12 anni, che

Giampiero ha avuto dalla moglie, la dentista Barbara Cosentino, scomparsa prematuramente per un malore mentre si trovava sulle piste da sci, nel febbraio del 2013. «A mia figlia *Cabaret* piace molto. Era spesso con noi in prova. Spero che molti adolescenti vengano a vederci in teatro. Il messaggio di denuncia sociale è importante: vieta l'indifferenza».

Niente paura, però, la noia è bandita dal musical. Le atmosfere sono intense, sospese, romantiche. Eleganti e frutto di ricerca storica i costumi. Esplosivi i quadri musicali del Kit Kat Klub, con le scenografie che "invadono" il palco. La riflessione, insomma, si mescola alle paillettes. Perché, in fondo, come cantano i 12 interpreti, *Life is a cabaret*. La vita è un cabaret.

Vania Crippa